

### **Domenica XIII "per annum" (ciclo C)**

Lectures: I Re 19-16.19-21; Sal. 15; Gal. 5, 1.13-18; Lc. 9, 51-62

Un Gesù che non ha tempo da perdere quello presentato dal vangelo di questa domenica. Dice infatti il brano: «Stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo». Se come Dio Cristo vive nell' eternità, come uomo ha conosciuto il tempo, la sua transitorietà e la sua brevità. Lo vediamo in questa pagina del vangelo come un uomo che ha le ore contate e che sa quanto poco tempo gli rimane per compiere la propria missione prima di morire. È come un fondatore, lui che è *il Fondatore*, che sta per lasciare la sua opera ai suoi seguaci, almeno in parte, perchè a differenza di ogni altro fondatore Cristo è sempre realmente presente nella sua chiesa.

Non perde il suo tempo in spiegazioni e tanto meno in accuse o lamentele verso quei samaritani che non accettano di accoglierlo, ma prosegue la sua strada «verso un altro villaggio». Questo è il metodo della sua missione.

— La prima caratteristica di questo metodo è *l' elezione*, la scelta di qualcuno che lo segue *prontamente*, perchè il tempo è breve e lo Spirito urge nella storia. Se ad Eliseo, come abbiamo sentito nella prima lettura, viene permesso di congedarsi da quelli di casa, per chi segue Gesù non c' è tempo neppure per questo. Anche quelli di casa si possono amare solo perchè si ama lui e non prima di amare lui. Perchè in lui tutto sussiste e in lui ogni amore e ogni azione si perfeziona.

— La seconda caratteristica della missione di Cristo, quasi paradossalmente è *la pazienza e la misericordia* verso chi non è ancora pronto a seguirlo o chi lo rifiuta: chi non accoglie subito non viene distrutto con un fuoco dal cielo, come propongono Giacomo e Giovanni, ma viene atteso, verrà richiamato, attraverso la missione dei discepoli: i pochi che lo seguono subito hanno il compito di continuare a portare gli uomini a Cristo, e attraverso di lui al Padre: chi non è raggiunto oggi potrà essere raggiunto più tardi, se lo vuole.

I santi, che hanno radicalmente seguito la strada del Signore, gli sono simili anche in questi due aspetti della missione: il primo aspetto è *la tempestività, la prontezza*. La prontezza di chi risponde all' amore perchè è stato sorpreso da chi lo ha amato prima. La tempestività non è la fretta: ricordiamo che Gesù ha vissuto trent' anni nell' attesa e nell' anonimato; san Domenico si è preparato per dieci anni prima di partire con il primo gruppo dei suoi compagni di vocazione che furono i primi frati.

Si tratta di una tempestività che consiste in una vigilanza, in un amore al tempo che è dono di Dio, dato per seguirlo: è un far tesoro del tempo per non rovinarlo, ma per offrirlo, come coloro che *redimono il tempo*, per usare un'espressione di san Paolo.

I santi non sprecano il loro tempo perchè è tempo di Dio, e perchè il tempo della vita è breve: vedono l' eternità già iniziata, in un certo senso, proprio con il tempo. Riconosciuta la loro vocazione, ad opera dello Spirito, iniziano la loro azione. I santi fondatori, poi in particolare, vanno anzitutto alla ricerca di chi come loro è pronto a *seguire subito* la stessa chiamata che stanno ricevendo loro in quel momento. Alcuni vengono attratti dal carisma che lo Spirito ha immesso in costoro e si sentono di avventurarsi nella sequela del Signore, senza condizioni: così sono nati e nascono gli ordini religiosi, e le fraternità e ogni comunità viva

nella chiesa. E quando si perde di vista questa via che lo Spirito del Signore segue tutto piano si inaridisce e si svilisce.

Altri pur se attratti non se la sentono di partire immediatamente, ma hanno bisogno di vedere qualcosa di già realizzato prima di muoversi, poi quando avranno visto quello che i santi hanno fatto, si renderanno disponibili a collaborare. Il Signore non distrugge costoro, ma li aspetta, perchè conosce il tempo di ciascuno.

— Una terza caratteristica della missione del Signore e di coloro che lo seguono è quella *solitudine* che costringe ad arrendersi di fronte al fatto che non tutti capiscono quello che tu vuoi comunicare loro: «Il figlio dell' uomo non ha dove posare il capo». Il cristiano non trova riposo nel consenso degli altri, ma solo nel suo Signore e nella comunione con coloro che trovano riposo in lui. Chi è solo con il Signore, poi, generalmente non rimane solo perchè la sua umanità brilla di una luce sconosciuta alle forze umane, che è la luce di Cristo. La nostra missione consiste allora nel vivere la compagnia con il Signore, nella solitudine con lui per condurre altri a lui: riuniti nella solitudine con lui formiamo la comunità cristiana che la più grande e più bella fraternità possibile: in essa si può vivere la libertà dello Spirito.

Chiediamo al Signore che ci accompagni sempre con una sua presenza nel tempo della vita che è stato affidato alla nostra libertà.

Bologna, 2 luglio 1989